

# LA M A G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

## BOLLETTINO SANITARIO

DEI MINISTRI, DEL FIENO FRESCO

E DEI GIORNALI MINISTERIALI

DOPO L' ELEZIONE DI BROFFERIO

CAYOUR, sentendo l'elezione di Brofferio, cade in un profondo deliquio che lo fa credere morto. A forza di aceto e di acqua di Colonia dà segni di vita ed apre gli occhi, ma si sveglia in istato convulso e delirando. Nel suo delirio si notano principalmente queste parole: *Genova — la Maga — i rossi — me l'hanno fatta — Brofferio — i Mulini di Collegno — Buffa — non sei buono da nulla — va a mangiare del fieno secco — chi me l'avesse detto — San Martino, non hai speso abbastanza — Corriere, tu m'hai tradito — Lagorio, tu m'hai abbandonato! — I 98!! — dove sono i 98? — anch'essi mi hanno lasciato — Grendy! — Castelli!* — e molte altre. Intanto straluna gli occhi, mette fuori la spuma dalla bocca, spranga calci, si contorce e mena pugni da disperato. Gli astanti, disperando di farlo rientrare in sé colle buone, mandano pel Direttore del Manicomio e gli mettono la camicia di forza.

SAN MARTINO, ricevendo da Genova il dispaccio dell'elezione, si mette a letto colla febbre, e manda l'ordine alla *Gazzetta Piemontese* e a tutti i Giornali ministeriali di annunziare soltanto il ballottaggio. Nell'atto di levarsi le mutande per coricarsi sotto la coltre, esclama: *povere le mie doppie!*

LAMARMORA è in preda ad un terribile parossismo. La bile lo soffoca e scrive in fretta altre 30 o 40 giubilazioni. Si teme di una collica.

RATTAZZI ha l'itterizia. Si crede possa condurlo al sepolcro e si manda pel Medico. Viene anche il Notaro e l'ammalato si dispone a far testamento. Si dice che in un Codicillo disporrà in favore del Museo dei progetti di legge sulla riforma della Magistratura e sulle modificazioni al Codice Penale.

PALEOCAPA si fa applicare le coppette e i senapismi.

CIBRARIO ha dei terribili accessi di nausea. Vomita una certa cosa nera più dell'inchiostro. Si pensa a tentare la cura del Le-Roy, ma si dispera di salvarlo. Si crede siano attaccati i polmoni e aperti alcuni tubercoli.

IL FIENO FRESCO è sorpreso da una potente emorragia; arrestato il sangue, l'ammalato si corica con una febbre sottile sottile che lo consuma lentamente. Gli vengono amministrate alcune pillole, ma senza frutto. Si ricorre alle mignatte e ai purganti, ma collo stesso successo. Gli vengono applicati alcuni vessicanti con una dose straordinaria di cantaridi, ma anche questi riescono inutili. Si tenta la cura del chinino, ma questa pure senza risultato. Alla fine si provano i clisteri alla Rattazzi con olio ed acqua di malva e se ne ottiene un leggiero miglioramento. La cura si con-

tinua con attività e col soccorso di una pomata di Col-  
fegno di quintessenza di *fieno fresco*; si spera almeno di  
prolungare l'agonia dell'ammalato.

Il *Corriere Mercantile*, vedendo che Genova non respinge la solidarietà della Maga, è preso dal mal di gocciola. I suoi congiunti mandano a deporre al Monte di Pietà il suo famoso parapigioglia per pagar le spese del funerale.

Il *Parlamento* è travagliato dal mal di calcolo. Si aspetta il chirurgo operatore per fargli l'estrazione della pietra. Si è già mandato pel Prete.

L'*Opinione* è sorpresa da una violenta dissenteria (turatevi il naso). Si mandano a prendere diversi astringenti per arrestare il corso al ribasso dei fondi. Nessuno la vuol vicino, atteso il gran fetore che manda, e per misura di sanità vien rilegata nel Lazzaretto.

L'*Unione* ha l'emicrania, Bianchi-Giovini è idrofobo e viene condotto colla museruola in una casa di sicurezza, onde non compromettere la pubblica tranquillità col masticare i suoi lettori.

La *Stampa* vomita sterco. Non c'è più alcuna speranza di guarigione.

L'*Espero* è paralitico e fa sempre da sé. È indubitato che morrà di consunzione.

Il *Fischietto* ha un grosso bubone all'anguinaja. Si aspetta la suppurazione.

## ANCORA DELL' ELEZIONE DI BROFFERIO

Signor *Corriere*, dobbiamo ritornare a voi e parlarvi ancora una volta dell'elezione di Brofferio.

Avete veduto sui Giornali l'esito delle votazioni di Novara e di Biella?

A Novara, quest'uomo che voi avete onorato dei vostri *grugniti* ha riportato 66 voti in concorrenza del candidato ministeriale Solaroli.

A Biella, questo rifiuto di tutto il Piemonte, ha avuto nella prima votazione 116 suffragi a fronte del suo callynnatore Demarchi che ne ebbe 107. E se voi non lo sapete, questo Demarchi è quello stesso che ha scritto quella goffa e turpissima lettera che voi avete stampata e ristampata con tanta compiacenza alla vigilia dell'elezione; questo Demarchi, che ebbe 107 voti contro i 116 di Brofferio, è nativo di Biella, e aveva in favore della propria elezione tutte le simpatie di campanile e tutte le artiglierie del Ministero, non esclusi i Carabinieri ed i Parroci. Eppure questo Demarchi dovette soccombere nella lotta col rifiuto del Piemonte, col protetto e protettore della Maga, coll'uomo che voi e i vostri porci avete messo a *grugniti*.

Non basta; oggi o domani può giunger la nuova che Brofferio è stato eletto anche a Cagliari, e così quest'uomo che vi mette tanta bile e che vi fa tanta paura può essere eletto contemporaneamente in tutte le Provincie dello Stato, in Liguria, in Sardegna e in Piemonte. Non è questa una nuova prova che voi avete un'influenza immensa e che



basta che voi combattiate una candidatura per esser certi di farla trionfare almeno in tre Collegi?

Caro *Corriere*, mettetevi le carte alla cera, e fate senno per un'altra volta. Non v'accorgete che non avete parlato di sorta nè dentro le porte di Genova, nè fuori di esse; che le vostre calunnie sono apologie, le vostre ingiurie elogi, le vostre detrazioni raccomandazioni? Non v'accorgete che nessuno vuole accettare la vostra solidarietà fuorchè l'organo ufficiale della Questura, e che se voi rinunciate per un giorno al listino delle *salacche* e delle *aringhe*, non avreste più un solo lettore e un solo abbonato?

Se volete fare il vostro mestiere da fedele servitore del Governo, fatelo pure, ma non v'impacciate mai più d'elezioni, e quando ve ne verrà il ticchio ricordatevi dell'elezione di Asproni e di Brofferio.

---

*Quadra a cappello alle interne nostre condizioni morali, politiche e finanziarie un raffronto che fa un Giornale (Le Confederè) fra i Democratici e gli Aristocratici.*

### I DEMOCRATICI E GLI ARISTOCRATICI

Secondo i reazionari, i conservatori, gli uomini del passato ed i loro rispettivi organi, noi democratici siamo barbari, ed essi aristocratici uomini onesti.

Or ecco ciò che noi vogliamo, noi barbari.

Vogliamo:

Il rispetto ai dritti di ciascuno;

Lo sviluppo dell'individuo in ogni sua facoltà, il perfezionamento dello Stato col progresso nelle sue istituzioni; La continuazione delle riforme;

E finalmente, dovunque la cristiana legge del perdono, della clemenza e della fratellanza.

Or ecco ciò che vogliono i nostri avversari, gli uomini onesti:

Vogliono:

La libertà, il benessere e l'istruzione di tutti soppressa a favore d'una casta.

Vogliono:

I dritti del maggior numero confiscati a pro di un branco d'infingardi e di stupidi.

L'ammiantamento delle facoltà individuali ed il governo dello Stato in mano dei clericali;

La periodicità delle insurrezioni;

In fine, dovunque la legge giudaica della repressione, della compressione e del taglione!

Nel primo campo stanno i *democratici*, nel secondo gli *aristocratici*.

Gli uomini di cuore scelgano fra i due.

---

*Infatti noi vediamo uno stuolo d'uomini dal senno di poi e dell'indomani, che insediatisi sulle scranne del potere e dell'amministrazione, avventatisi a rodere il bilancio della cosa pubblica o municipale, vogliono perpetuarvisi escludendone ogni altro, e tenendo modo che venga perfino posta in dubbio la facoltà di deporre nell'urna elettorale un libero voto nella scelta dei mandatarî del popolo.*

---

*Di buon grado ci prestiamo alla richiesta de' facchini di piazza e da portantina di Genova, di riprodurre nelle nostre colonne un articolo che li riguarda, scritto da penna officiosa nel N.º 46 del 21 corrente Gennajo del Giornale Associazione e Lavoro. Intorno a questa privativa è nostra opinione dovervi essere piena libertà per tutte le arti, maestranze e professioni e principalmente pel facchinaggio, che è l'ultima risorsa del pezzente.*

*Ma se vi sono in Genova de' privilegi, private ed esclusività pel Portofranco, per le maestranze del Porto, per gli scali del Porto, e pel camallaggio dei cereali,*

*del vino, delle merci, del carbone, anche i facchini di piazza devono essere reintegrati.*

*La libertà, la libera concorrenza o per tutti, o per nessuno; se ai facchini dei Ponti e del Portofranco è libero il trasporto di piazza, a quei di piazza per reciprocità deve essere permesso quello da cui sono esclusi.*

### RIMOSTRANZE

#### DEI FACCHINI DA PORTANTINA IN GENOVA

Fino dal primo momento che i nostri facchini da portantina si costituirono in società di mutuo soccorso ed elessero a loro presidente Stefano Garbarino, uomo di cuore ed attivissimo pel bene de' suoi confratelli, si mossero giuste lagnanze alle autorità per la trista situazione in cui si trova questa classe di buoni operai, atteso il pregiudizio loro arrecato dai facchini degli scali che s'immischiano nei servizi dell'interno.

Si produssero i regolamenti i quali condannano questo abuso e si dimostrò come numerose famiglie giacevano in una desolante miseria per mancanza di sufficiente lavoro. Parve che l'autorità accogliesse favorevolmente la protesta e ne scrivesse al ministero da cui si ebbe un rescritto col quale si proibisce ai facchini appartenenti ad altre categorie di dar mano ai lavori che unicamente spettano ai facchini dell'interno. Non si sa per quale motivo un tale decreto non ebbe giammai esecuzione; per cui i poveri facchini da portantina ritornarono alle suppliche ed alle rimostre. Furono menati per le lunghe e finalmente non curati ad onta che uomini di legge ed amanti della giustizia avessero loro indicate le vie del diritto e della legalità. Spedirono pertanto una petizione al Parlamento, la quale non abbastanza appoggiata da chi più lo doveva e travolta nelle dimenticanze della chiusura delle Camere, si confuse tra le altre sepolte negli scaffali degli archivi. Tornarono alle autorità locali, si presentarono in numero imponente chiedendo giustizia e commiserazione alle loro sventure — furono respinti. Che resta adunque a questi poveri disgraziati? chi ne soccorre le languenti famiglie, ora tanto maggiormente che versiamo in tempo di carezza di viveri, e che il loro lavoro diminuisce ogni giorno più? Noi domandiamo a tutti gli uomini onesti ed umani, se a ciglio asciutto si possono vedere bravi operai cadere d'inedia ed estenuarsi nell'ozio perchè il loro lavoro è rapito da altri che diversamente potrebbero guadagnare un pane, e se sia convenevole non richiamare in vigore gli articoli della legge che li salverebbe da tanta estrema?

Noi in particolar modo che conosciamo da vicino alcuni di codesti facchini da portantina, reclamiamo con tutte le forze dell'animo nostro perchè finalmente si ponga un termine a questa ingiustizia, e si procuri di dar lavoro a braccia robuste e non avere del loro sudore. Le benedizioni di cento famiglie poveranno sul capo del giusto benefattore.

#### GHIRIBIZZI

— Leggendo tutti i Giornali di Torino di Lunedì, abbiamo dovuto ammirare la buona fede ministeriale che ha annunziato il risultato della votazione del 2. Collegio di Genova, come se Brofferio avesse ancora dovuto essere in ballottaggio col suo competitore il Capitano Torre. Si noti che fra questi Giornali non va nemmeno esclusa la *Gazzetta Piemontese*, Giornale Ufficiale, la quale non poteva ignorarla. Manco male, che dal Giornale dei *niente di più falso* sappiamo che cosa possiamo aspettarci; perciò questa goffa malizia ministeriale fu giudicata da tutti come meritava.

— Jeri si è pubblicato dalla Questura il permesso delle maschere a far tempo dal 29 cadente Gennajo, ma sotto la condizione d'uno speciale distinto permesso della Questura. A questo modo era inutile, poichè i travestimenti col permesso della Questura sono autorizzati in tutto l'anno di giorno e di notte.







— Il Ministero della Marina, non potendo fornire un contingente reale e forte di navigli da guerra nell'eventualità d'un bisogno, si limita a mandarne i ritratti in miniatura che si stanno facendo.

— Buffa era Martedì a Torino!.... *Non sine quare... ad urbem!*.... Si fanno tanti commenti..... Si aggiungono tante versioni!.....

— Corre voce che il Governo abbia chiesto alla Camera Elettiva di adunarsi in Comitato segreto per importanti comunicazioni sulle incerte eventualità che possono costringerci a spiegare nettamente la nostra politica quanto all'estero.

— Il Signor Brennier, già Console di Francia a Livorno, corre in oggi l'Italia per conto e commissione di Napoleone III. Ha fatto non breve soggiorno in Torino, e vuolsi abbia disapprovato questo sistema economico-finanziario, e che interrogato sulle attuali condizioni della *Maga* di Genova, rispondesse, dover essa porsi sott'occhio, ed invocare i principii sanciti dalla Corte dei Pari di Parigi nel 1847 intorno al processo e condanna dei Signori Teste, Cubieres, Pella-pira e Parmentier. Verificheremo tal cosa per noi ancor dubbia.

#### COSA SERIA

**Altri due investimenti.**— Parlasi di due nuovi investimenti; l'uno del Piroscalo da guerra, il *Tripoli*, che rientrando nel nostro Porto urtò una nave inglese mercantile, cui cagionò molto danno. L'altro, che è semplicemente in voce, diceasi accaduto alla nuova Fregata il *Carlo Alberto* nel viaggio o traversata, che sta facendo dall'Inghilterra a Genova.

#### DISPACCI DEL TELEGRAFO ELETTRICO

PARIGI, 24 GENNAJO.

Il 5 corr. le flotte alleate erano presso il capo di Kerembe distante 40 leghe da Sinope.

Si conferma la notizia giunta da Orsova col telegrafo avere i Russi passato il Danubio presso Silistria ed occupato quella località. Si spera che la città non sarà stata occupata.

Un dispaccio privato per via di Berlino del 20 Gennaio annunzia che la dieta di Oldenburgo ha approvato la convenzione conclusa fra il Governo di questo ducato e la Prussia, per cui si concede a quest'ultima di costruire un porto militare sulla Jahde.

Giusta la *Patrie* la protesta della Russia contro lo stabilimento di questo porto prussiano nel mare del Nord, conosciuta a Berlino il 19, avrebbe fatto in quella città una grande sensazione.

Il Ministro dell'Interno ha fatto comunicare a questa Camera di Commercio il seguente dispaccio:

VIENNA, 24 GENNAJO.

Un corriere giunto jeri da Pietroburgo reca che la Russia non riguarda l'entrata delle flotte nel Mar Nero come caso di guerra, ma che domanda delle spiegazioni.

PARIGI, 24 GENNAJO.

La risposta arrivata da S. Pietroburgo al Signor Kisseleff lo incarica di chiedere in termini perentorii, se la Francia è neutrale o se vuol essere alleata offensiva e difensiva della Turchia.

PARIGI, 25 GENNAJO.

È smentito il passaggio del Danubio davanti a Silistria. La *Corrispondenza Prussiana* del 24 smentisce la dichiarazione di guerra della Russia. Spera che lo Czar con-

siderando le amichevoli relazioni esistenti colle Potenze Tedesche ascolterà le rappresentanze concilianti della Prussia e dell'Austria.

L'attacco di Kalafat pare fissato pel 19 dopo la celebrazione della festa di S. Gio. Battista, essendo ancora i Russi sotto l'esaltazione religiosa colla croce in capo.

#### CORRISPONDENZA PARIGINA

La *Corrispondenza Parigina* pubblicherà settimanalmente un *Appendice* scientifico, letterario, industriale ed artistico, il cui primo foglio è stato già spedito sin da jeri a tutti i nostri Associati. Lo scopo del detto *Appendice* è di far conoscere agli Italiani le più notevoli opere scientifiche e letterarie, che vedono la luce in Francia e in altri paesi, non che i grandi trovati delle scienze, delle industrie, delle arti. Il prezzo d'associazione dello stesso è di fr. 15 il trimestre; quello di associazione alla corrispondenza politica quotidiana è di fr. 60 il trimestre. La Direzione offre ai Giornali, che non volessero pagarne l'intero prezzo in denaro, di trattare per il pagamento di una parte di esso in inserzioni di annunci commerciali.

La *Compagnia Anglo-Continentele*, la cui amministrazione è la stessa di quella della *Corrispondenza Parigina*, avendo stabilito un servizio telegrafico, che la mette in rapporto con tutte le principali Città di Europa, la nostra *Corrispondenza* pubblicherà ogni giorno gli avvisi telegrafici, non solo di tutte le novità politiche che avranno luogo in Europa, ma benanco dei corsi delle Borse estere e delle variazioni importanti dei vari mercati stranieri.

La *Compagnia Anglo-Continentele* s'incaricherà per coloro dei nostri Associati, che lo desidereranno, della trasmissione telegrafica di tali avvisi a prezzi discretissimi. Le domande debbono essere dirette all'Ufficio della *Corrispondenza Parigina*, 4.<sup>o</sup> boulevard des Italiens a Parigi.

Mons. et Mad. **Delorge**, Professori di Danza, arrivati ora da Parigi, hanno l'onore di rendere avvertito questo rispettabile Pubblico, che daranno lezioni dei balli i più moderni usati nei Saloni di Parigi, come sarebbe: la *Varsovienne*, l'*Anglicane*, *Schottiche*, *Polka*, l'*Imperiale*, *Valse a cinq temps*, la *Sicilienne*, *Polka Mazurka*, *Redovva*, le *Quadrille Mazurka*, et le *Menuet de la Reine*.

Detti Professori abitano in Scurreria, N. 25, secondo piano. Per coloro che volessero onorarli, sono disponibili tutti i giorni dalle 8 alle 10 della mattina.

Si offrono pure di dare lezioni al domicilio de' suoi scolari, in città e fuori.

**GIUSEPPE BISTOLFI** previene il Pubblico di avere aperto il suo Stabilimento odontalgico in Genova, Strada Carlo Alberto al N. Civico 1240, piano secondo, presso la Banca di Sconto. Ivi si troverà completo servizio per la conservazione e pulitezza dei denti, come per l'applicazione degli artificiali.

Nello stesso tempo il Bistolfi si fa premuroso dovere di mettere a conoscenza del Pubblico, essersi egli provveduto di nuovi assortimenti di cinti o bendaggi ed altri oggetti appartenenti all'arte Chirurgica. Siccome il Bistolfi si propone di soddisfare pienamente alle richieste che gli si faranno, così nutre viva fiducia d'essere onorato della pubblica concorrenza ed estimazione.

Promette intanto alla classe povera la prestazione gratuita della sua opera.

Una persona, di natali distinti, ma assai infelice, avrebbe dei diritti ad una pingue successione, in paese straniero, per la morte, senza prole, di un parente del medesimo Casato che era Duca e possessore di diversi feudi. Se questo sgraziato trovasse un benefattore che lo voglia coadiuvare in tutto e per tutto, gli cederebbe il terzo dell'eredità, in caso di conseguirla, come è assai probabile.

Del recapito, indirizzarsi all'Ufficio del Giornale *La Maga*.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.